

Kale

RISTORANTE
PIZZERIA

La buona cucina

Via Pianodardine 55

83100 Avellino

tel. 0825622041

chiuso il lunedì

È gradita la prenotazione

il ponte

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

"Et veritas liberabit vos" ✠

ANNO XXXX - N° 28 - euro 0.50
Numero Speciale 27 Settembre 2014

web: www.ilpontenews.it | email: settimanaleilponte@alice.it

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino



Cucina del
'700 Napoletano
A cena con
i Borbone

Assipula, via Tappieri (sommario)
di fronte chiesa S.Rita
tel. 0825 622561 - 348 2799249
www.laviadelletaverno.it
info@laviadelletaverno.it



Pace Mip

和平 Paz

Peace

Paix

Damai

Frieden

DIOCESI DI AVELLINO - XXX CONVEGNO PASTORALE

TESTIMONIARE E TRASMETTERE LA FEDE



Il Convegno Pastorale è sicuramente riuscito: si è registrata una grande partecipazione dei laici, durante i tre giorni, e le relazioni sono risultate di notevole spessore e interesse. Il lavoro di preparazione del vescovo Francesco Marino, del vicario generale monsignor Sergio Melillo e dell'intera struttura diocesana è stato, a nostro avviso, ampiamente ripagato. Riteniamo, pertanto, doveroso dedicare questo numero del giornale interamente al Convegno pastorale, pubblicando gli interventi dei relatori, le testimonianze, le impressioni dei partecipanti ed un'ampia galleria fotografica.

DAL CUORE DEL VANGELO

"Se intendiamo porre tutto in chiave missionaria, questo vale anche per il modo di comunicare il messaggio. Nel mondo di oggi, con la velocità delle comunicazioni e la selezione interessata dei contenuti operata dai media, il messaggio che annunciamo corre più che mai il rischio di apparire mutilato e ridotto ad alcuni suoi aspetti secondari. Ne deriva che alcune questioni che fanno parte dell'insegnamento morale della Chiesa rimangono fuori del contesto che dà loro senso. Il problema maggiore si verifica quando il messaggio che annunciamo sembra allora identificato con tali aspetti secondari che, pur essendo rilevanti, per sé soli non manifestano il cuore del messaggio di Gesù Cristo. Dunque, conviene essere realisti e non dare per scontato che i nostri interlocutori conoscano lo sfondo completo di ciò che diciamo o che possano collegare il nostro discorso con il nucleo essenziale del Vangelo che gli conferisce senso, bellezza e attrattiva.

Una pastorale in chiave missionaria non è ossessionata dalla trasmissione disarticolata di una moltitudine di dottrine che si tenta di imporre a forza di insistere. Quando si assume un obiettivo pastorale e uno stile missionario, che realmente arrivi a tutti senza eccezioni né esclusioni, l'annuncio si concentra sull'essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario. La proposta si semplifica, senza perdere per questo profondità e verità, e così diventa più convincente e radiosa." (Cap. I-p.34-35 Evangelii Gaudium)

"La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del "si è fatto sempre così". Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità. Una individuazione dei fini senza un'adeguata ricerca comunitaria dei mezzi per raggiungerli è condannata a tradursi in mera fantasia. Esorto tutti ad applicare con generosità e coraggio gli orientamenti di questo documento, senza divieti né paure. L'importante è non camminare da soli, contare sempre sui fratelli e specialmente sulla guida dei Vescovi, in un saggio e realistico discernimento pastorale."

(Papa Francesco- Evangelii Gaudium Capitolo I-p.33)

Dom Riccardo Luca Guariglia Abate di Montevergine



Sua Santità Papa Francesco ha nominato Dom Riccardo Luca Guariglia Abate di Montevergine; è il 106esimo Abate Ordinario dell'Abazia Territoriale di Montevergine e succede a Umberto Beda Paluzzi.

All'Abate Dom Riccardo Luca Guariglia e all'intera comunità benedettina di Loreto e Montevergine, punto di riferimento religioso, sociale, storico e culturale del nostro territorio, giungono gli auguri dalla Direzione e dalla Redazione del settimanale "Il Ponte".

Il Ponte è il primo settimanale dell'Irpinia

Terre salernitane.

la Tramontina

mozzarella di bufala campana

KALÈ

Trotteria Pizzeria

Locale attrezzato

Via Pianodardine, 55 - 83100 Avellino (AV)

Tel 0825/622041

Chiuso il Lunedì

TENDAIDEA

di Eduard Testa

LAVORAZIONE PROPRIA DI

Avvolgibili, Porte a soffitti, Occasionali, Zanzariere, Tende per (dizionali), Tende a Pannelli, Tende a Pacchietto, Tende Venetiane, Tende alla Veneziana, Tende da Sole e da Giardino.

Via Cannavella, 14 - tel. 0825 31565

GENERARE, TESTIMONIARE E TRASMETTERE LA FEDE NELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

“IL CONTESTO ODIERNO DELLA REALTÀ GIOVANILE E L'EDUCAZIONE DELLA FEDE”

Relazione a cura del Professor Mario Oscar Llanos UPS- Università Pontificia Salesiana



Gli obiettivi di questo incontro vogliono essere: 1) potenziare la comprensione della realtà giovanile odierna per **una proposta catechistica adatta al contesto della “nuova evangelizzazione”**; 2) indicare un paradigma educativo-pastorale come condizione per l’annuncio evangelico educativo e/o pastorale.

L’identificazione della natura della «nuova evangelizzazione» è intimamente collegata alla condizione temporale odierna.

Giovanni Paolo II segnalava: la Chiesa sta vivendo oggi «un’ora magnifica e drammatica della storia» (*Christifideles Laici 3*).

Redemptoris Missio parlava di “problemi e difficoltà più gravi rispetto a *Gaudium Et Spes*” (RM 22).

Si segnalava “l’indifferentismo religioso e l’ateismo nelle sue più diverse forme, specie il secolarismo” (RM 23).

Nel contesto europeo, il cosiddetto Primo Mondo, il benessere e il consumismo ispirano un vissuto ‘come se Dio non esistesse’ (ChL 34). Quindi, nonostante una religiosità popolare cristiana ancora presente, **si vive una fede “sradicata dai momenti più significativi dell’esistenza”**: il nascere, il soffrire e il morire. Molti battezzati, perso il senso della fede, non si riconoscono come membri della Chiesa e vivono un’esistenza lontana da Cristo e dal suo Vangelo (RM 33).

E cosa capita con la fede degli italiani? Secondo il rapporto **EURISPES 2012**:

- C’è chi si dichiara **praticante**, il 24,4%;
- Chi ammette di essere **non praticante** (52,1%);
- Più basso il tasso degli **agnostici** (10,7%);
- Chi si ritiene **ateo** (7,8%);
- **Molti credono nei miracoli** (55,8%), altri no (37,4%);
- **Molti credono che fede e scienza sono conciliabili** (51,3%), altri no (39,8%), e alcuni non sanno (8,9%);
- **Molti vogliono il Crocifisso** (60%).

Le esigenze pressanti della Nuova Evangelizzazione sono quelle di:

Uscire ad annunziare il Vangelo a tutti, in ogni luogo e occasione, senza ritardi, senza repulsione né paura (EG 23); **accettare la potenzialità** (EG 22) e **la libertà inafferrabile della Parola**, efficace a suo modo, capace di superare ogni previsione e rompere i nostri schemi (EG 22).

L’evangelizzazione è “nuova” nel suo ardore, nel suo metodo e nella sua espressione.

Una pastorale catechistica legata al contesto che richiede una «nuova evangelizzazione» dovrà farsi carico di due suoi aspetti essenzialmente costitutivi:

L’identità cristiana dell’annuncio del Vangelo la sua mediazione da parte della Chiesa e l’attenzione al nuovo contesto in

cui le toccherà agire nel suo servizio.

Per affrontare le sfide della condizione odierna occorre analizzare il modo in cui vivono i **giovanani oggi**.

Innanzitutto hanno una scarsa **prospettiva di fede**, vivono in un clima di **pessimismo**, manca loro una prospettiva di futuro, sono **sfiuciati** perché privi di una visione evangelica, si trovano spesso in una condizione di **abbandono e solitudine**. Questa mancanza di modelli di riferimento in cui identificarsi, li spinge verso un’**educazione fai da te** e una costruzione di sé in base a criteri di esteriorità. Da questo scaturisce una **condizione di angoscia che li porta a bypassare la lotta e il sacrificio**. L’attenzione eccessiva verso i beni materiali è conseguenza della **scarsa presenza genitoriale** e questo fragile equilibrio genera nei giovani l’incapacità di affrontare frustrazioni. Ecco, dunque, che si evade dalla routine quotidiana attraverso il gioco, la Rete, la droga... Tutto ciò conduce ad una **scarsa interazione anche tra coetanei** e ad un **soggettivismo narcisistico**. La relazione egocentrica-simbionica è un tipo di relazione interessata che conduce ad una “Ipertrofia dell’io”, al narcisismo e poi al consumismo. I mali dei giovani sono proprio questi: la crisi della reciprocità, il prolungamento dell’adolescenza, il male del benessere, la mancanza di speranza, l’aborto del desiderio, la paura del futuro.

La gioventù è un sistema di ricezione degli influssi di vari altri sistemi educativi o meno, ma allo stesso tempo è un sistema capace di condizionare tale influsso con un protagonismo proprio.

Nella famiglia vi è una difficile sintonia educativa di coppia e si contrae sempre di più il tempo dedicato ai figli. Pertanto **il rischio del sistema educativo-pastorale è che la gioventù diventi un parcheggio esistenziale protettivo stagnante**.

«La porzione più delicata e preziosa della società» (D. Bosco), bloccata dall’attuale struttura sociale in una sorta di maglia di acciaio di delusione, di umiliazione e di passività. **L’Italia, poi, è diventata la terra del «no»** per la negazione delle opportunità. Nel 2013 si sono avuti nel nostro Paese **50.000 universitari in meno, questa è una perdita di pezzi di futuro...**

Nei media, strumento essenziale d’interazione e di socializzazione, manca un linguaggio comune, un ponte di senso verso le nuove generazioni. **Solo nella relazione si può elaborare la paura e concedere la fiducia e la maturazione della socialità**. La comunicazione dei ragazzi di oggi, però, è segnata dai mezzi utilizzati. Siamo di fronte ad una generazione «multitasking» con il rischio delle dipendenze, della violenza, dell’adescamento e del cyberbulling. In questa situazione di emergenza educativa, la tentazione è quella di ridurre l’ela-

borazione del progetto alla gestione dell’emergenza... Questo è lo sport preferito di ogni amministrazione postmoderna, per la visibilità mediatica.

Le persone fanno sempre più fatica a dare un senso profondo all’esistenza con uno smarrimento del significato autentico dell’educare. Il mito dell’uomo “che si fa da sé” separa la persona dalle proprie radici e dagli altri, rendendola poco amante anche di se stessa e della vita...

Ecco le radici dell’“emergenza educativa”, fondate sulla falsa idea di autonomia di un “io” completo in se stesso, laddove, invece, egli diventa “io” nella relazione con il “tu” e con il “noi” (CEI, EVBV 9).

Come far passare i valori perenni in un clima di relativismo etico ed ecclleticismo?

I ragazzi vivono nella passività senza dissenso, perché è assente una visione critica progettuale, cresce la paura remissiva nel mondo giovanile.

Il carattere evolutivo della gioventù richiede relazioni nuove e più mature con i coetanei; un ruolo maschile o femminile; l’accettazione e l’uso efficace del proprio corpo; l’indipendenza emotiva dai genitori e da altri adulti; la sicurezza derivante dall’indipendenza economica; la preparazione ad un’occupazione; la preparazione alla propria vocazione; le competenze intellettuali per la competenza civica; un comportamento socialmente responsabile; un sistema di valori ed una coscienza etica.

Peter Pan diventa eterno e assistito, senza che nessuno lo sappia motivare... Sedotta e sedata

l’azione salvifica di Dio in molte persone in questo contesto analizzato; **far prendere coscienza dell’assoluta novità del Vangelo**; nella logica del «saggio scriba del Vangelo», occorre prendere del vecchio e del nuovo.

La Vocazione cristiana – obiettivo essenziale della catechesi – è la realtà più profonda dell’essere umano, frutto del dialogo tra la parola “efficace” del Creatore che sceglie-chiama- invia- assiste e la risposta “umile” del credente che costruisce la sua identità in relazione vitale con gli altri, in continuità progettuale e in evoluzione dinamica, fino a farlo diventare immagine di Cristo, membro attivo della Chiesa, segno vivente del Regno di Dio. La mediazione catechistica della Chiesa deve aiutare ognuno a diventare cristiano.

I bisogni rilevati nella condizione adolescente-giovanile attuale, sono «profondamente» vocazionali.

La «novità» della catechesi sarà nell’elegante, adeguata e rinnovata disposizione degli elementi che la compongono, dando la priorità a quelli che richiedono maggiore novità per le caratteristiche oggettive dei soggetti e delle comunità. Vista la difficoltà della maturità umana integrale nel contesto, criterio essenziale per qualsiasi novità, occorrerà fornire gli strumenti adeguati ai destinatari e agli operatori della catechesi.

Il catechista sarà educatore della fede e persona di aiuto integrale: tratta questioni personali e/o di gruppo dell’ambito vocazionale,



l’energia dissipativa e insieme ideativa più potente della nostra società, viene invece gettata via e gelata in un’attesa senza fine...

Quale novità, dunque, dare al volto della catechesi che sia capace di dare una nuova maturità dottrinale e pratica, cioè, di verità e di vita? **Bisogna cogliere l’intrinseca novità del-**

propone la progettazione di un cammino specifico per la propria vita, come risposta alla chiamata divina, che tende a guidare e a sostenere la ricerca e le decisioni degli interessati per formulare **modi di comportarsi, di sentire e di pensare coerenti con la vocazione cristiana**.



INCONTRARE GESU'. ORIENTAMENTI PER L'ANNUNCIO E LA CATECHESI

Relazione a cura di Sua Eccellenza Monsignor Marcello Semeraro Commissione Episcopale per la Dottrina della Fede, l'Annuncio e la Catechesi.

Siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli. Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il Vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari. 1Ts 2,7b-8



Inizio con questa citazione paolina la presentazione degli Orientamenti *Incontriamo Gesù*. È desunta dalla prima lettera ai Tessalonicesi, un testo che sin dal principio è stato scelto come viatico nel succedersi dei quattro capitoli che ne compongono il testo. La sua importanza è segnalata nella tabella fuori-testo apposta nell'Introduzione: «Cominciano probabilmente proprio con questa lettera gli scritti del Nuovo Testamento: un apostolo missionario, la sua comunità, le inevitabili fatiche, l'allontanamento, l'attesa e la gioia di riannodare un dialogo nello Spirito, mai interrotto» 1. Ritengo che l'espressione paolina possa aiutarci a percepire l'immagine di Chiesa che guida il testo: l'Ecclesia mater. È fra le più antiche. Ricordiamo l'affermazione di Cipriano: «Nessuno può avere Dio per Padre, che non abbia la Chiesa per madre». È la madre dei Cristiani, come Eva era stata la madre dei viventi: «è nata dal fianco ferito del Signore, come Eva dal fianco di Adamo». Gli Orientamenti lo dichiarano brevemente, ma incisivamente: «La Chiesa si mostra madre proprio in quanto genera alla vita di Dio e alla fede cristiana» (n. 47). Ancora prima si può leggere: «In quanto madre, la Chiesa è "grebbo accogliente, comunità di credenti in cui si è generati come figli di Dio e si fa l'esperienza del suo amore"» (n. 29). Ed è appunto per sottolineare ed esemplificare, attraverso il suo «tipo» e la sua «immagine» (cfr. *Lumen gentium*, 63-64), l'indole materna della Chiesa che in tutti i capitoli sono stati inseriti dei riferimenti mariani. Non è certamente l'unica cosa che, quanto al suo mistero e alla sua missione, nel testo degli orientamenti si dica della Chiesa, ma è la più pregnante e questo proprio nel significato etimologico e letterale del termine, ossia la più generativa.

Il testo di «incontriamo Gesù»

Tralascio l'iter redazionale del testo, sul quale ho già riferito altrove(5) cercando di mostrare come in esso si è cercato di recepire quanto di valido — ed è davvero molto — è stato compiuto nei decenni trascorsi si da farne certamente un punto d'arrivo di un lungo processo di rinnovamento, di condivisione, ma pure il punto di partenza per una pastorale di evangelizzazione adeguata ad oggi, a cinquant'anni dal Vaticano II e oltre quaranta dalla pubblicazione del «documento di base» (1970) su Il rinnovamento della catechesi. Vi presento, dunque, un profilo di lettura del testo, sottolineando alcuni suoi importanti nodi pastorali. Il documento presenta un indice assai semplice:

1. **Il Titolo** «Incontriamo Gesù» esprime sinteticamente (potremmo dire lapidariamente) l'obiettivo dell'annuncio e della catechesi: l'incontro di grazia con Gesù. La forma del verbo alla prima persona plurale sottolinea (come nei simboli di fede) la dimensione ecclesiale di questo incontro.

2. **L'Introduzione**, assai breve, mostra scopo, contesto e destinatari di questi Orientamenti, nell'attuale contesto culturale e ecclesiale. Il tono non è celebrativo: da subito si mettono ac-

canto ai motivi positivi anche i problemi, le difficoltà, le inadempienze - nonché i ritardi - di questi decenni. L'introduzione si conclude, però, con un grazie per il cammino dell'evangelizzazione dal DB a oggi.

3. **Il Capitolo I "Abitare con speranza il nostro tempo. Un nuovo impegno di evangelizzazione"** cerca di contestualizzare nell'oggi l'azione evangelizzatrice. In questo si è cercato di sottolineare maggiormente i "segni di speranza" considerando la «cultura contemporanea come via di missione» e non solo come ostacolo», senza però tacere le "esigenze di conversione" (nn. 9-10). Questa parte è stata apprezzata da molti osservatori. Si vuole poi contestualizzare il dinamismo della Fede (nn. 11-14) per poi descrivere l'**evangelizzazione come orizzonte e processo** (identità, soggetti, passaggi, rapporto tra evangelizzazione - annuncio - catechesi, catechesi per adulti e giovani). Il n. 27 dal titolo «Sapere Gesù» è un paragrafo nodale perché riassume tutto il movimento dell'azione evangelizzatrice.

4. **Il Capitolo II "Annunciare il Vangelo di Gesù. Il coraggio del primo annuncio"** è interamente dedicato al Primo annuncio. Esso ha subito ampi rifacimenti, anche perché era stato in qualche modo il capitolo più criticato dalle Conferenze Regionali. Accanto ad una parte per così dire descrittiva nei nn. 36-41, si cercano di tratteggiare quelle «soglie» attraverso le quali si può concretamente operare una pastorale di annuncio. Il capitolo si conclude con delle Proposte pastorali (così anche il III e il IV capitolo) tra le quali i "Laboratori sull'annuncio": idea che ha riscosso molti apprezzamenti tra vescovi ed esperti.



5. **Il Capitolo III "Iniziare, accompagnare e sostenere l'esperienza di fede. Il cammino della Iniziazione cristiana"** si concentra sull'Iniziazione cristiana. Prima l'Iniziazione cristiana degli adulti (catecumenato) quindi gli itinerari per bambini e ragazzi. Nelle Proposte pastorali si trova abbozzata una proposta di itinerario 0-6 anni e 6-12 anni con la richiesta che in un immediato futuro l'UCN formuli proposte più organiche e definisca i passaggi di revisione dei catechismi. Il n. 61 è dedicato alla celebrazione dei sacramenti soprattutto della Confermazione. Su questo punto, stando alle diversificate indicazioni delle Conferenze Regionali, il «cantiere» rimane aperto. Gli *Orientamenti* richiamano alcuni aspetti fondamentali (anche maturati in questi ultimi anni) e chiedono che la riflessione continui nelle Conferenze



Regionali per giungere a scelte omogenee.

6. **Il Capitolo IV "Testimoniare e narrare. Formare servitori del Vangelo"** è sul ministero e la formazione di evangelizzatori e catechisti. È di fatto il capitolo più innovativo. Quanto alla "ministerialità dei catechisti" (cfr. n. 76-78) il Consiglio Episcopale permanente ha inteso, per così dire, rafforzare il **Mandato del Vescovo**, che non dovrebbe essere generico, o episodico. Anche per i padrini/madrine si propone una scelta, rafforzando questa figura e lasciando come «testimoni» del rito altre persone scelte dalla famiglia che non hanno i requisiti ca-

Anzitutto, le sette **dimensioni fondamentali** che caratterizzano gli Orientamenti e, insieme, aprono ad ulteriori futuri sviluppi:

I) **Un chiaro riferimento all'evangelizzazione in quanto orizzonte e processo.** La distinzione non è peregrina. Tutto l'agire ecclesiale va compreso nell'orizzonte di ciò che costituisce l'identità stessa della Chiesa, appunto l'evangelizzazione. Allo stesso tempo, il processo di evangelizzazione ha delle tappe che necessitano di scelte missionarie ed educative appropriate. II) **Il primo annuncio che vuole illuminare il cuore dell'uomo nei passaggi fondamentali e critici della vita.** In tale senso è un atto ecclesiale che fa sintesi delle esigenze kerigmatica e apologetica, perché è annuncio della chiarezza del mistero salvifico, con parresia, e, allo stesso tempo, è testimonianza della Bellezza operata dalla Parola nel cuore di chi l'accoglie. III) **L'assoluta precedenza della catechesi e della formazione cristiana degli adulti**, e, all'interno di essa, del coinvolgimento delle famiglie nella catechesi dei piccoli (cfr. particolarmente il n. 24). Si tratta, inoltre, di valorizzare tutta l'azione formativa (che comprende anche liturgia e testimonianza della carità) in chiave "adulta".

IV) **La centralità della comunità nel processo di discernimento e progettazione dell'educazione nella fede.** Tutta la comunità, nella diversità dei ministeri che partecipano in modo differenziato alla responsabilità per il Regno, deve discernere l'agire educativo perché in esso si determina l'autenticità del suo tessuto ecclesiale.

V) **L'ispirazione catecumenale** della catechesi: questo comporta un'attenzione esplicita all'Iniziazione cristiana degli adulti e, insieme, una forte attenzione al dono di Grazia operato da Dio, alla scelta di fede, agli itinerari, ai riti, alle celebrazioni e ai passaggi che scandiscono il cammino.

VI) **La formazione** dei catechisti e — in forma curriculare e permanente — la formazione dei presbiteri e dei diaconi. La formazione specifica di coloro che operano — a vario titolo — negli Uffici Catechistici Diocesani. Non è più tollerabile che nelle Diocesi manchino Direttori/Direttrici formati/e, o, addirittura, che manchi l'Ufficio Catechistico Diocesano!

VII) **La proposta mistagogica** ai preadolescenti, agli adolescenti e ai giovani, caratterizzata da una non scontata continuità con la catechesi di iniziazione cristiana ma anche dalla considerazione della realtà di «nuovi inizi» essenziali. Su questo siamo già all'opera a Bari.

nonici per svolgere il ruolo di padrini/madrine (cf. n. 70). Su questi ultimi due aspetti c'è stato ampio dibattito nell'Assemblea Generale CEI dello scorso mese di maggio. La parte finale del capitolo IV si occupa della formazione dei catechisti e del profilo degli Uffici diocesani, regionali, nazionali.

7. La **Conclusione** è breve e vuole sintetizzare nell'ambito della comunità domenicale l'impegno di evangelizzazione e catechesi.

Al testo è aggiunto come appendice un **Glossario**, curato della Consulta UCN. Si tratta di un *vademecum* dei concetti espressi nella trattazione anche ad uso delle scuole di formazione.

Punti di forza del testo

Vorrei, a questo punto, aggiungere alcune peculiarità trasversali al testo, utili per la nostra riflessione.





Desidero anche indicare cinque **sottolineature fondamentali** presenti negli *Orientamenti* e sulle quali, insieme alla Commissione episcopale, auspico possa concentrarsi il dibattito:

- È stato molto sottolineato — per via del tema dell'*Annuncio* — l'invito all'**ascolto/lettura della Scrittura** (nella Chiesa), anche con attenzioni ad armonizzare tale prospettiva con un corretto approccio liturgico e catechistico (cfr. n. 17). Simile attenzione è stata riservata per il tema della **testimonianza della carità**.

- La dimensione *kerigmatica*, in chiave fortemente cristocentrica, dell'annuncio ed anche della catechesi è stata sottolineata sia al n. 27 come "cuore" dell'azione evangelizzatrice sia al n. 35 sul primo annuncio.

- L'attenzione a GS 11 nel discernimento sul contesto socio-culturale odierno operato dal documento, indicando nei segni di speranza, "i veri segni della presenza o del disegno di Dio" nella storia.

- La proposta che i padrini e le madrine (*Orientamenti* n. 70) siano figure veramente «scelte, qualificate e valorizzate».

- Il valore del **Mandato del Vescovo** (*Orientamenti* n. 78), che esprime la ministerialità peculiare dei catechisti.

Una rilettura con *Evangelii Gaudium*

Durante la stesura del documento intervenne la pubblicazione dell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* di Papa Francesco. È necessario riconoscere che essa fu per il testo, già in fase di avanzata redazione, un gettito di autentica linfa vitale! Qualcosa del genere era già accaduto nella fase di redazione del documento CEI *Educare alla vita buona del Vangelo* con l'intervento di Benedetto XVI alla 61° Assemblea Generale della CEI: esso fu determinante al punto che si volle poi pubblicato in «appendice» al testo. È bello e doveroso sottolineare tutto ciò: valga come segno di comunione dell'episcopato italiano col Successore di Pietro e come una esemplificazione di quanto e come il magistero pontificio doni davvero forza e sostegno all'insegnamento dei vescovi. Si rinnova così nella Chiesa quel che Gregorio Magno scriveva al patriarca di Alessandria, Eulogio: «Il mio onore è il solido vigore dei miei fratelli» (*Meus honor est fratrum meorum solidus vigor: Epist. XXX: PL 77, 933*).

Due concetti, in particolare, risultarono fecondi e contribuirono a superare alcune residue esitazioni e sono quelli di una catechesi *kerigmatica* e di una *catechesi mistagogica* di cui il Papa ha scritto ai nn. 164 — 166 dell'esortazione. Rivediamo insieme alcuni passaggi, a cominciare da ciò che Francesco scrive riguardo alla catechesi *kerigmatica*, che è di fatto coincidente con il concetto di primo annuncio: «Sulla bocca del catechista torna sempre a risuonare il primo annuncio: "Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti"» (n. 164).

La catechesi italiana è ormai abituata a questo linguaggio. Come ho ricordato prima, l'intero secondo capitolo di *Incontriamo Gesù* è dedicato al *primo annuncio*: è chiamato *metodo pastorale*» (n. 35), *offerta di compagnia e speranza* (n. 36). È scritto pure che «il primo annuncio oggi è una *dimensione* che deve attraversare ogni proposta pastorale, anche quelle rivolte ai battezzati: di esso "vanno innervate tutte le azioni pastorali". Francesco ci ha spiegato anch'egli, che l'espressione *primo annuncio* «non significa che sta all'inizio e dopo si dimentica o si sostituisce con altri contenuti che lo superano.



È il primo in senso qualitativo, perché è l'annuncio principale, quello che si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare durante la catechesi in una forma o nell'altra, in tutte le sue tappe e i suoi momenti» (*EvGaud* 164).

Incontriamo Gesù spiega - lo accennavo — quale debba essere il «metodo» del primo annuncio. Esso chiede di avvicinarsi e entrare in alcune aree antropologiche fondamentali, come: l'essere *figli* (educazione) (n. 37); essere *cercatori* (la metafora della vita come viaggio) (n. 38); *scoprirsi amanti e amati* (n. 39); essere *appassionati e compassionevoli* (n. 40); *scoprirsi fragili* (n. 41). Vedete attraverso un solo rinvio a come tutto ciò s'ispiri a *EvGaud*: «La centralità del *kerygma* richiede alcune caratteristiche dell'annuncio che oggi sono necessarie in ogni luogo: che esprima l'amore salvifico di Dio previo all'obbligazione morale e religiosa, che non imponga la verità e che faccia appello alla libertà, che possieda qualche nota di gioia, stimolo, vitalità, ed un'armoniosa completezza che non riduca la predicazione a poche dottrine a volte più filosofiche che evangeliche. Questo esige dall'evangelizzatore alcune disposizioni che aiutano ad accogliere meglio l'annuncio: vicinanza, apertura al dialogo, pazienza, accoglienza cordiale che non condanna» (n. 165). Quanto alla *catechesi mistagogica*, Francesco ci ricorda che essa «significa essenzialmente due cose: la necessaria progressività dell'esperienza formativa in cui interviene tutta la comunità ed una rinnovata valorizzazione dei segni liturgici dell'iniziazione cristiana [...] L'incontro catechi-

stico è un annuncio della Parola ed è centrato su di essa, ma ha sempre bisogno di un'adeguata ambientazione e di una motivazione attraente, dell'uso di simboli eloquenti, dell'inserimento in un ampio processo di crescita e dell'integrazione di tutte le dimensioni della persona in un cammino comunitario di ascolto e di risposta» (n. 166). In corrispondenza, troviamo che *Incontriamo Gesù*, parla anch'esso del «tempo della "mistagogia", che apre alle varie dimensioni dell'esistenza credente, alla pratica costante della preghiera e dell'Eucaristia domenicale, all'esperienza dell'iti-

nerario penitenziale, alla testimonianza cristiana e al discernimento su ciò che chiede la volontà di Dio nella vita» (n. 50). Al n. 62, *Incontriamo Gesù* ne parla addirittura come di una *sfida*: «il riferimento alla *mistagogia* è in grado di offrire più di un motivo ispiratore a chi affronta questa impresa, unitamente alle esperienze condotte da anni in oratori, associazioni e movimenti ecclesiali. La mistagogia, infatti, è tempo propizio di passaggio dalla stra-

ordinarietà dell'esperienza iniziatica — sostanziata dalla ricchezza dei sacramenti celebrati — all'ordinarietà di una vita comunitaria centrata sull'Eucaristia; è tempo della memoria del dono ricevuto, tempo di un'esperienza bella di Chiesa e, quindi, di un'appartenenza coinvolgente, in un'età in cui la vita esplose in tutta la sua complessità e intensità. Una simile proposta pasto-



meno significative sotto il profilo della fede. Il contatto con la sensibilità degli artisti, la via della bellezza, la comunicazione plurisensoriale e plurisemantica di cui le opere d'arte sono ricche, ne fanno un grande veicolo di annuncio e di approfondimento della dottrina cristiana» (n. 43).





Dicevo delle caratteristiche e delle doti di una/un catechista. Ho già ricordato che l'ultimo capitolo di *Incontriamo Gesù*, il quarto, è dedicato al ministero del catechista. Ai nn. 66 — 67 se ne parla come di un «cristiano adulto, cittadino responsabile, capace di narrare e motivare la propria vicenda di fede e di raccontare la sua esperienza di Cristo, radicata nell'appartenenza ecclesiale. Egli è un annunciatore della Parola che dona la gioia, mediatore di un'esperienza ecclesiale ampia e positiva, accompagnatore leale e affidabile nei passaggi fondamentali della vita di quanti gli sono affidati. Non deve conoscere tutto, ma sa che il Vangelo è capace di illuminare ogni dimensione umana. In particolare, gli si chiede di sapere operare la sintesi tra la sua esperienza di fede e l'ambito di vita in cui è chiamato ad operare: questa interpellata il dono di sé e la maturità psico-affettiva, il rapporto con i beni in una logica responsabile e solidale e quello con le dimensioni del potere, del successo e dell'affermazione personale» (n. 66). Subito dopo si dice che egli deve sapere entrare nelle *pieghe della vita* ed essere in grado di affrontare situazioni in tutto o in parte inedite. Al n. 165 di *Evangelii Gaudium* il Papa richiama alcune attitudini e disposizioni del catechista: *vicinanza, apertura al dialogo, pazienza, accoglienza cordiale che non condanna!* Su di una in particolare desidero soffermarmi, ed è la pazienza. In *Evangelii Gaudium* Francesco enuncia, fra alcuni altri, il principio che *il tempo è superiore allo spazio!* Esso, spiega il Papa, «permette di lavorare a lunga scadenza, senza l'ossessione dei risultati immediati» (n. 223). È un principio

che Francesco aveva già espresso nell'enciclica *Lumen fidei* 57 in questi termini: «Nell'unità con la fede e la carità, la speranza ci proietta verso un futuro certo, che si colloca in una prospettiva diversa rispetto alle proposte illusorie degli idoli del mondo, ma che dona nuovo slancio e nuova forza al vivere quotidiano. Non facciamoci rubare la speranza, non permettiamo che sia vanificata con soluzioni e proposte immediate che ci bloccano nel cammino, che «frammentano» il tempo, trasformandolo in spazio. *Il tempo è sempre superiore allo spazio.* Lo spazio cristallizza i processi, il tempo proietta invece verso il futuro e spinge a camminare con speranza. (n. 57). Ugualmente, in *Evangelii Gaudium* Francesco scrive: «Dare priorità al tempo significa occuparsi di iniziare processi più che di possedere spazi. Il tempo ordina gli spazi, li illumina e li trasforma in anelli di una catena in costante crescita, senza retromarcie. Si tratta di privilegiare le azioni che generano nuovi dinamismi e coinvolgono altre persone e gruppi che le porteranno avanti, finché fruttifichino in importanti avvenimenti storici. Senza ansietà, però con convinzioni chiare e tenaci» (n. 223). Questo principio, il Papa stesso lo riferisce all'evangelizzazione, «che richiede di tener presente l'orizzonte, di adottare i processi possibili e la strada lunga. Il Signore stesso nella Sua vita terrena fece intendere molte volte ai Suoi discepoli che vi erano cose che non potevano ancora comprendere e che era necessario attendere lo Spirito Santo (cf. Gv 16,12-13)» (*EvGaud*, n. 225). Comprendere questo, vuol dire anche compren-

dere di quale e quanta pazienza vi sia bisogno nella catechesi. Il testo *Incontriamo Gesù* avverte sin dal principio: «La chiamata di Gesù si rinnova ogni giorno. Gli Orientamenti pastorali del decennio, *Educare alla vita buona del Vangelo*, mentre tratteggiano il profilo della sua azione educativa nei confronti dei discepoli, lasciano intravedere una via suggestiva per praticare un cambiamento di mentalità nell'offerta di un invito esplicito alla sequela, così che l'annuncio e la catechesi diventino sempre più capaci di valorizzare il mistero che l'uomo e la donna portano in sé. Tale via implica, da parte dell'evangelizzatore, pazienza, gradualità e reciprocità per aiutare la persona a perseverare nel discepolato» (n. 4). **Prima di concludere**, permettete di ricordare che i nostri *Orientamenti* s'intitolano *Incontriamo Gesù*. L'incontro di cui si parla non è un incontro, per così dire formale, o culturale, e

nemmeno — cosa già più profonda — esistenziale. Si tratta, invece, di un incontro concreto e reale, quasi un «corpo a corpo» con Gesù. Anzi, per dirla tutta, si tratta di un lasciarsi incontrare da Lui, lasciarsi raggiungere dall'onda purificatrice del Suo amore totale: acqua e sangue, vita e morte, spirito e carne. Contemplando Gesù Crocifisso, San Bonaventura esclamava: «perché dal fianco di Cristo morto in croce fosse formata la Chiesa e si adempisse la Scrittura che dice: "Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto" (Gv 19, 37), per divina disposizione è stato permesso che un soldato trafiggesse e aprisse quel sacro costato». Magari la nostra catechesi fosse come questo colpo di lancia, capace anch'essa di aprire e mostrare alle donne ed agli uomini del nostro tempo, il mistero dell'amore misericordioso del Padre, del cuore di Cristo, del soffio dello Spirito!

Nota bibliografica

- 1) Nel testo del documento sono inserite alcune tabelle fuori-testo, che presentano una breve analisi e accompagnano i singoli capitoli di *ITs* 1-2: una testimonianza neotestamentaria di come l'avventura dell'evangelizzazione sia una dimensione originaria nonché originante della Chiesa. Fra il titolo e il sottotitolo dei capitoli, poi, sono state inserite alcune righe di sintesi per facilitarne la lettura.
- 2) Cf. K. DELAHAYE, *La comunità, madre dei credenti. Per un rinnovamento della Pastorale, Ecumenica Editrice, Cassano M. (Ba) 1974, edizione italiana impreziosita da una Prefazione di Y. M.1. Congar.*
- 3) *De unitate*, 6.
- 4) TERTUWANO, *De anima* 43,10.
- 5) Cf. M. SEMERARO, *Per leggere gli Orientamenti, Il Regno — Documenti* 2014/13, 385-392. Un'ampia retrospettiva dell'iter è stata pubblicata su uno speciale *Supplemento de li Regno — Attualità*, 2014/8, 281-286.
- 6) Si vedano specificamente i nn. 2-3 ed anche il n. 14.
- 7) *Il Glossario, rivisto dalla CEDAC, è a cura dell'Ufficio Catechistico Nazionale e, sotto il profilo formale, non fa parte del testo approvato dalla CEI. È stata, pertanto, data la disposizione che nelle pubblicazioni a stampa esso sia collocato dopo l'Indice degli Orientamenti.*
- 8) *La disposizione di costituire in ogni Diocesi un Ufficio Catechistico Diocesano è fra le più antiche nella storia recente della Chiesa cattolica. Stabilito in Italia dalla Sacra Congregazione del Concilio con circolare del 12 dicembre 1929, fu dalla stessa Congregazione, con il Decreto Provido Sane del 12 gennaio 1935, esteso a tutte le Diocesi della Chiesa cattolica: «Quemadmodum iam in Italia provisum est per litteras huius S. Congregationis diei 12 Decembris 1929, Officium catechisticum dioecescmum, si fieri potest, locorum Ordinarii instituant, quod, Ipsis praesidibus, totam rem catechisticam in dioecesi moderetur», AA5 XXVII, ser. II, vol. II (1935), 151.*
- 9) *N. 33: la citazione è da il volto missionario delle parrocchie, n. 6. È proprio a partire da questa intuizione che la Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi volle a suo tempo approfondire la riflessione sul primo annuncio nella Nota pastorale sul primo annuncio del Vangelo Questa è la nostra fede.*
- 10) SAN BONAVENTURA, *Lignum vitae. De mysterio passionis*, 30.



EDUCARE LE NUOVE GENERAZIONI E ANNUNZIARE LA FEDE

Relazione a cura di Monsignor Andrea Lonardo Direttore dell'Ufficio Catechistico della Diocesi di Roma

Due premesse

a/ Una Chiesa "in uscita": la catechesi e la crisi dell'educazione

«Quando ero Arcivescovo [...] avevo modo di parlare frequentemente di oggi con i ragazzi e i giovani e mi ero reso conto che soffrivano di "orfandad", cioè di orfanità. I nostri bambini, i nostri ragazzi soffrono di orfanità! Credo che lo stesso avvenga a Roma. I giovani sono orfani di una strada sicura da percorrere, di un maestro di cui fidarsi, di ideali che riscaldino il cuore, di speranze che sostengano la fatica del vivere quotidiano. Sono orfani, ma conservano vivo nel loro cuore il desiderio di tutto ciò! Questa è la società degli orfani. Pensiamo a questo, e importante. Orfani, senza memoria di famiglia: perché, per esempio, i nonni sono allontanati, in casa di riposo, non hanno quella presenza, quella memoria di famiglia; orfani, senza affetto d'oggi, o un affetto troppo di fretta: papà è stanco, mamma è stanca, vanno a dormire... E loro rimangono orfani. Orfani di quello che dicevo prima, quella gratuità del papà e della mamma che sanno perdere il tempo per giocare con i figli. Gesù ci ha fatto una grande promessa: "Non vi lascerò orfani" (Gv 14,18), perché Lui è la via da percorrere, il maestro da ascoltare, la speranza che non delude. Come non sentire ardere il cuore e dire a tutti, in particolare ai giovani: "Non sei orfano! Gesù Cristo ci ha rivelato che Dio è Padre e vuole aiutarci, perché ti ama". Ecco il senso profondo dell'iniziazione cristiana: generare alla fede vuol dire annunciare che non siamo orfani».

b/ Punti focali: plurali e non un singolare (Evangelii Gaudium: annuncio, catechesi che è



Chiesa, deve crescere nella coscienza del suo permanente bisogno di essere evangelizzato». EG 165. Non si deve pensare che nella catechesi il kerygma venga abbandonato a favore di una formazione che si presupporrebbe essere più solida. Non c'è nulla di più solido, di più profondo, di più sicuro, di più consistente e di più saggio di tale annuncio. Tutta la formazione cristiana è prima di tutto l'approfondimento del kerygma che va facendosi carne sempre più e sempre meglio, che mai smette di illuminare l'impegno catechistico, e che permette di comprendere adeguatamente il significato di qualunque tema che si sviluppa nella catechesi. È l'annuncio che risponde all'infinito anelito che

un cammino di crescita e di maturazione nella fede. L'opzione preferenziale per i poveri deve tradursi principalmente in un'attenzione religiosa privilegiata e prioritaria».

EG 139 «Il figlio ha fiducia che tutto quanto gli viene insegnato sarà per il suo bene perché sa di essere amato. Inoltre, la buona madre sa riconoscere tutto ciò che Dio ha seminato in suo figlio, ascolta le sue preoccupazioni e apprende da lui [...] La predica cristiana, pertanto, trova nel cuore della cultura del popolo una fonte d'acqua viva, sia per saper che cosa deve dire, sia per trovare il modo appropriato di dirlo. Come a tutti noi piace che ci si parli nella nostra lingua materna, così anche nella fede, ci piace che ci si parli in chiave di "cultura materna", in chiave di dialetto materno (cfr 2 Mac 7,21.27), e il cuore si dispone ad ascoltare meglio. Questa lingua è una tonalità che trasmette coraggio, respiro, forza, impulso».

2/ Papa Francesco e papa Benedetto: la misericordia ed i contenuti, gesti e parole I gesti, il "contatto fisico".

EG 35 «Quando si assume un obiettivo pastorale e uno stile missionario, che realmente arrivi a tutti senza eccezioni né esclusioni, l'annuncio si concentra sull'essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario. La proposta si semplifica, senza perdere per questo profondità e verità, e così diventa più convincente e radiosa». Lettera di risposta all'ex direttore del quotidiano La Repubblica, Eugenio Scalfari: «Lei mi chiede come capire l'originalità della fede cristiana in quanto essa fa perno appunto sull'incarnazione del Figlio di Dio, rispetto ad altre fedi che gravitano invece attorno alla trascendenza assoluta di Dio».

3/ La Chiesa madre "metodo" dell'educazione: il popolo di Dio e la centralità della domenica

È più facile restare a casa, con quella unica pecorella, eh? È più facile! Eh, con quella pecorella, pettinarla, carezzarla... ma a noi preti, anche a voi cristiani, tutti, il Signore ci vuole pastori, non pettinatori di pecorelle: pastori! E quando una comunità è chiusa, sempre tra le stesse persone

che parlano, è così, questa comunità non è una comunità che dà vita. È una comunità sterile, non è feconda. La fecondità del Vangelo viene per la grazia di Gesù Cristo ma attraverso noi, la nostra predicazione, il nostro coraggio, la nostra pazienza.

4/ La presentazione dell'omelia in EG, oltre esegesi e dogmatica, modello per una presentazione complementare di sintesi dogmatico/morale, anno liturgico e la storia biblica

EG 142 «Un dialogo è molto di più che la comunicazione di una verità. Si realizza per il piacere di parlare e per il bene concreto che si comunica tra coloro che si vogliono bene per mezzo delle parole. È un bene che non consiste in cose, ma nelle stesse persone che scambievolmente si donano nel dialogo. La predicazione puramente moralista o indottrinante, ed anche quella che si trasforma in una lezione di esegesi, riducono questa comunicazione tra i cuori che si dà nell'omelia e che deve avere un carattere quasi sacramentale: "La fede viene dall'ascolto e l'ascolto riguarda la parola di Cristo" (Rm 10,17). Nell'omelia, la verità si accompagna alla bellezza e al bene. Non si tratta di verità astratte o di freddi sillogismi, perché si comunica anche la bellezza delle immagini che il Signore utilizzava per stimolare la pratica del bene. La memoria del popolo fedele, come quella di Maria, deve rimanere traboccante delle meraviglie di Dio. Il suo cuore, aperto alla speranza di una pratica gioiosa e possibile dell'amore che gli è stato annunciato, sente che ogni parola nella Scrittura è anzitutto dono, prima che esigenza».

EG 147 Certo l'esegesi, «ma l'obiettivo non è quello di capire tutti i piccoli dettagli di un testo, la cosa più importante è scoprire qual è il messaggio principale, quello che conferisce struttura e unità al testo. Se il predicatore [e il catechista] non compie questo sforzo, è possibile che neppure la sua predicazione abbia unità e ordine».

EG 148 «Certamente, per intendere adeguatamente il senso del messaggio centrale di un testo, è necessario porlo in connessione con l'insegnamento di tutta la Bibbia, trasmessa dalla Chiesa. Questo è un principio importante dell'interpretazione biblica, che tiene conto del fatto che lo Spirito Santo non ha ispirato solo una parte, ma l'intera Bibbia, e che in alcune questioni il popolo è cresciuto nella sua comprensione della volontà di Dio a partire dall'esperienza vissuta. In tal modo si evitano interpretazioni sbagliate o parziali, che contraddicono altri insegnamenti della stessa Scrittura. Ma questo non significa indebolire l'accento proprio e specifico del testo che si deve predicare [o su cui si deve fare catechesi, aggiungiamo noi]. Uno dei difetti di una predicazione tediosa e inefficace è proprio quello di non essere in grado di trasmettere la forza propria del testo proclamato».

EG 155 «Una buona omelia [e una buona catechesi, aggiungiamo noi], come mi diceva un vecchio maestro, deve contenere "un'idea, un sentimento, un'immagine"».



una forma di annuncio, conseguenze sociali del Vangelo che sono una forma di annuncio)

1) Una catechesi kerygmatica: proporre e non presupporre la fede. Il cuore e l'essenziale.

Catechesi di papa Francesco in apertura del Convegno della diocesi di Roma 2013.

«Le rivoluzioni della storia hanno cambiato i sistemi politici, economici, ma nessuna di esse ha veramente modificato il cuore dell'uomo».

EG 164-165. Abbiamo riscoperto che anche nella catechesi ha un ruolo fondamentale il primo annuncio o "kerygma", che deve occupare il centro dell'attività evangelizzatrice e di ogni intento di rinnovamento ecclesiale. Il kerygma è trinitario. È il fuoco dello Spirito che si dona sotto forma di lingue e ci fa credere in Gesù Cristo, che con la sua morte e resurrezione ci rivela e ci comunica l'infinita misericordia del Padre. Sulla bocca del catechista torna sempre a risuonare il primo annuncio: "Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti". Quando diciamo che questo annuncio è "il primo", ciò non significa che sta all'inizio e dopo si dimentica o si sostituisce con altri contenuti che lo superano. È il primo in senso qualitativo, perché è l'annuncio principale, quello che si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare durante la catechesi in una forma o in tutte le sue tappe e i suoi momenti. Per questo anche «il sacerdote, come la

c'è in ogni cuore umano. La centralità del kerygma richiede alcune caratteristiche dell'annuncio che oggi sono necessarie in ogni luogo: che esprima l'amore salvifico di Dio previo all'obbligazione morale e religiosa, che non imponga la verità e che faccia appello alla libertà, che possieda qualche nota di gioia, stimolo, vitalità, ed un'armoniosa completezza che non riduca la predicazione a poche dottrine a volte più filosofiche che evangeliche. Questo esige dall'evangelizzatore alcune disposizioni che aiutano ad accogliere meglio l'annuncio: vicinanza, apertura al dialogo, pazienza, accoglienza cordiale che non condanna.

La periferia di chi non conosce la fede.

Papa Francesco, discorso ai partecipanti al Congresso dei catechisti: «Voi sapete una delle periferie che mi fa così tanto male che sento dolore l'avevo vista nella diocesi che avevo prima? È quella dei bambini che non sanno farsi il Segno della Croce. A Buenos Aires ci sono tanti bambini che non sanno farsi il Segno della Croce. Questa è una periferia! Bisogna andare là! E Gesù è là, ti aspetta, per aiutare quel bambino a farsi il Segno della Croce. Lui sempre ci precede».

EG 200 «Desidero affermare con dolore che la peggior discriminazione di cui soffrono i poveri è la mancanza di attenzione spirituale. L'immensa maggioranza dei poveri possiede una speciale apertura alla fede; hanno bisogno di Dio e non possiamo tralasciare di offrire loro la sua amicizia, la sua benedizione, la sua parola, la celebrazione dei sacramenti e la proposta di

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisci



Proprietà Diocesi di Avellino

fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"

Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."

Direttore responsabile

Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino telefono e fax 0825 610569

Stampa: Internazional Printing - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444 Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino



Papa Francesco ai membri della Pontificia Commissione Biblica: «La Parola di Dio precede ed eccede la Bibbia».

Sofia Cavalletti (cfr. www.glisicritti.it) «Nell'aiutare la vita religiosa del bambino, lungi dall'imporgli qualcosa che gli è estraneo, rispondiamo a una sua silenziosa richiesta». Perché il bambino - afferma - è un "metafisico", come provano le sue domande: «Chi è Dio? Dove stavo prima di nascere? Con chi stava Dio prima della creazione? Dove sta la nonna che è morta? A te piace la vita?». «La grande disciplina che impone la catechesi dei piccoli è proprio questa: la fedeltà all'essenziale. Nella scelta dei temi e nel modo di presentarli. Si vede chiaramente soprattutto in un bambino piccolo: se si abborda una cosa secondaria, ti accorgi subito che non ti segue [...] Il limitato non è attraente, è l'immenso; il mistero che attrae [il bambino e l'uomo]».

Da J. Ratzinger, *Che cosa crede la Chiesa? Una introduzione al Catechismo della Chiesa Cattolica* (www.glisicritti.it)

In quell'epoca io avevo inviato un piccolo lavoro ad Hans Urs von Balthasar, il quale come sempre mi ringraziò immediatamente con un cartoncino ed al ringraziamento aggiunse una frase pregnante che per me divenne indimenticabile: non presupporre, ma proporre la fede. Fu un imperativo che mi colpì. L'ampio spaziare in nuovi campi era buono e necessario, ma solo a partire dal presupposto che esso stesso traesse origine dalla luce centrale della fede e da questa luce fosse sostenuto. La fede non ha permanenza di per se stessa. Non la si può mai semplicemente presupporre come una cosa già in se conclusa. Deve continuamente essere rivista. E poiché è un atto, che abbraccia tutte le dimensioni della nostra esistenza, deve anche essere sempre ripensata e sempre di nuovo testimoniata. Perciò i grandi temi della fede - Dio, Cristo, Spirito Santo, Grazia e peccato, Sacramenti e Chiesa, morte e vita eterna - non sono mai temi vecchi. Sono sempre i temi che ci colpiscono più nel profondo. Devono sempre rimanere centro dell'annuncio e quindi anche centro nel pensiero teologico.

Da *Le conferenze sulla crisi della catechesi tenute a Lione ed a Parigi nel 1983 dall'allora cardine! Joseph Ratzinger: la trasmissione della fede ed il problema delle fonti* (su www.glisicritti.it) [La crisi della catechesi] si spiega con una crisi della fede, meglio: della fede comune alla Chiesa di tutti i tempi. Ne risultava che la catechesi ometteva generalmente il dogma e tentava di ricostruire la fede direttamente a partire dalla Bibbia. Ora, il dogma non è niente altro, per definizione, che interpretazione della Scrittura. [Ad esempio, oggi un punto decisivo] è quello della nostra fede in Dio creatore e nella creazione, come elementi del simbolo di fede della Chiesa. Di tanto in tanto compare il timore che una troppo forte insistenza su tale aspetto della fede possa compromettere la cristologia. Considerando qualche presentazione della teologia neoscolastica, questo timore potrebbe sembrare giustificato. Oggi, tuttavia, è il timore inverso che mi sembra giustificato. La emarginazione della dottrina della creazione riduce la nozione di Dio e, di conseguenza, la cristologia.

Il fenomeno religioso non trova, allora, altra spiegazione al di fuori dello spazio psicologico e sociologico; il mondo materiale è confinato nel campo di indagine della fisica e della tecnica. Ora, soltanto se l'essere, ivi compresa la materia, è concepito come uscito dalle mani di Dio e conservato nelle mani di Dio, Dio è anche, realmente, nostro Salvatore e nostra Vita, la vera Vita.

5/ Una catechesi mistagogica: le 4 dimensioni della catechesi (riprese dal CCC): la fede confessata, celebrata, vissuta, pregata.

Lumen Fidei 46. Ho toccato così i quattro elementi che riassumono il tesoro di memoria che la Chiesa trasmette: la Confessione di fede, la celebrazione dei Sacramenti, il cammino del Decalogo, la preghiera. La catechesi della Chiesa si è strutturata tradizionalmente attorno ad essi, incluso il Catechismo della Chiesa Cattolica, strumento fondamentale per quell'atto unitario con cui la Chiesa comunica il contenuto intero della fede, «tutto ciò che essa è, tutto ciò che essa crede».

Da Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia, CEI, giugno 2014.

22. I quattro «pilastri» della catechesi.

I contenuti fondamentali della catechesi si possono intravedere anche nel rimando ai quattro «pilastri», che hanno caratterizzato la catechesi nella tradizione cristiana, gli stessi che struttureranno il Catechismo della Chiesa Cattolica: il Simbolo, i Sacramenti, il Decalogo, il Padre nostro. Essi si qualificano come passaggi: esprimono il dinamismo dell'uomo cercato da Dio e in ricerca di Dio, per giungere ad una fede professata, celebrata, vissuta e pregata. È opportuno pertanto cogliere questi quattro passaggi sia come insieme organico di riferimento per i contenuti della dottrina, sia come dinamica di maturazione personale e comunitaria della fede, generatrice di itinerari formativi globali.

EG 47 I Sacramenti non come un premio, bensì come "un rimedio ed un alimento".

EG 174 «Abbiamo ormai superato quella vecchia contrapposizione tra Parola e Sacramento. La Parola proclamata, viva ed efficace, prepara la recezione del Sacramento, e nel Sacramento tale Parola raggiunge la sua massima efficacia».

Liturgia ed eucarestia domenicale come fons e non solo culmen.

Bergoglio arcivescovo di Buenos Aires: «Nessuno pensa che non si debba fare catechesi, preparare bambini per la cresima e la comunione. Ma occorre sempre guardare la nostra gente così com'è, e vedere cosa è più necessario. I sacramenti sono per la vita degli uomini e delle donne così come sono. Che magari non fanno tanti discorsi, eppure il loro sensus fidei coglie la realtà dei sacramenti con più chiarezza di quanto succede a tanti specialisti... Proprio qualche giorno fa ho battezzato sette figli di una donna sola, una vedova povera, che fa la donna di servizio e li aveva avuti da due uomini differenti. Lei l'avevo incontrata l'anno scorso alla festa di San Cayetano. Mi aveva detto: padre, sono in peccato mortale, ho sette figli e non li ho mai fatti battezzare. Era successo perché non aveva i soldi per far venire i padrini da lontano, o per pagare la festa, perché doveva sem-

pre lavorare... Le ho proposto di vederci, per parlare di questa cosa. Ci siamo sentiti per telefono, è venuta a trovarmi, mi diceva che non riusciva mai a trovare tutti i padrini e a radunarli insieme... Alla fine le ho detto: facciamo tutto con due padrini soli, in rappresentanza degli altri. Sono venuti tutti qui e dopo una piccola catechesi l'ho battezzato nella cappella dell'arcivescovo. Dopo la cerimonia abbiamo fatto un piccolo rinfresco. Una coca cola e dei panini. Lei mi ha detto: padre, non posso crederlo, lei mi fa sentire importante... Le ho risposto: ma signora, che c'entro io?, è Gesù che a lei la fa importante».

EG 176 «Vorrei condividere le mie preoccupazioni a proposito della dimensione sociale dell'evangelizzazione precisamente perché, se questa dimensione non viene debitamente esplicitata, si corre sempre il rischio di sfigurare il significato autentico e integrale della missione evangelizzatrice».

EG 198. Per la Chiesa l'opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica. Dio concede loro

monianza tutta la tradizione della Chiesa. Questa opzione - insegnava Benedetto XVI - «è implicita nella fede cristologica in quel Dio che si è fatto povero per noi, per arricchirci mediante la sua povertà». Per questo desidero una Chiesa povera per i poveri. Essi hanno molto da insegnarci. Oltre a partecipare del sensus fidei, con le proprie sofferenze conoscono il Cristo sofferente. È necessario che tutti ci lasciamo evangelizzare da loro. La nuova evangelizzazione è un invito a riconoscere la forza salvifica delle loro esistenze e a porle al centro del cammino della Chiesa. Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro.

6/ L'educazione e l'Iniziazione cristiana cominciano con il Battesimo: il ruolo della famiglia (nella terminologia e nella vita, dagli "adulti" alla "famiglia").

7/Non solo gli adulti: l'importanza dei bambini e dei giovani.



«la sua prima misericordia». Questa preferenza divina ha delle conseguenze nella vita di fede di tutti i cristiani, chiamati ad avere «gli stessi sentimenti di Gesù» (Fil 2,5). Ispirata da essa, la Chiesa ha fatto una opzione per i poveri intesa come una «forma speciale di primazia nell'esercizio della carità cristiana, della quale da testi-

I ragazzi vanno via prima e dopo la cresima innanzitutto non perché è sbagliata l'IC, ma soprattutto perché non c'è una buona pastorale giovanile, una proposta adeguata ai giovani nel momento in cui essi cambiano (discontinuità del mondo giovanile risetto ai bambini).





FOTOSERVIZIO a cura di Fabrizio Gambale

Terre salernitane.

la Tramontina

caseificio dal 1952



mozzarella di bufala campana



PIT STOP AUTO

Fabrizio Automobili












Gianluca
cell. 329 4560463

Gianfranco
cell. 333 2577299

s.s. 7bis - 83039 Pratola Serra (AV)

REFLEX

IMMOBILIARE

PROPONE IN VENDITA

 <p>AVELLINO, BELLA PIAZZA PRINCIPALE, PROFONDISSIMO IN VENTATA UN LUSO COMMERCIO DI TOTALE 70.000 M2 DUE TORRI CON ZONA COMMERCIALE. 5 ELEVATORI E 848 M2 DI VOLUME DA ESPORRE SOTTO STAGIONE DI RECUPERO C.O.S.T. 9.021.000 €.</p> <p>C.E.: G - I.P.E.: 175 € 80.000</p>	 <p>AVELLINO, UN MAGNIFICO PALAZZO ALBERGO DEL CAMPO LUZZI, APPARTAMENTO AL 3° PIANO DI CIRCA 100 M2 COMPLETO DA INTERNO CON SALOTTO E CUCINA A UNITÀ, IRRO. ALPISTE, 3 CAMBIE DALLETTO E BAGNO DI CUI UNO HA VASIDUCCIA E S'INSTRUMENTA BUONE CONDIZIONI INTERNE. POSSIBILITÀ DI SUB A PARTE.</p> <p>C.E.: G - I.P.E.: 175 M2 € 160.000</p>
 <p>AVELLINO, IN VIA STANZIONE, APPARTAMENTO DI 110 M2 COMPLETO DA INTERNO CON DISIMBOTTITO, SALOTTO E CUCINA, IRRO. ALPISTE, CANTINA, 2 CAMBIE DALLETTO E BAGNO. POSSIBILITÀ DI SUB A PARTE. IN BONA CONDIZIONE.</p> <p>C.E.: G - I.P.E.: 175 € 110.000</p>	 <p>AVELLINO, A CORRI FORTI, RESIDENZE VILLA CONSIGLIO APPARTAMENTO AL 4° PIANO DI 148 M2 TOTALMENTE INTERNO COMPLETO DA INTERNO CON DISIMBOTTITO, SALOTTO DOPPIO, AMPIO COTTURA CON SALA PRANZO CON CANTINA, 2 CAMBIE DALLETTO, 2 BAGNI. OTTIME CONDIZIONI. RAVVICINAZIONE A PARCO POTREBBE TERZA CAMERA.</p> <p>C.E.: C - I.P.E.: 75 M2 € 190.000</p>
 <p>AVELLINO, IN VIA STANZIONE, APPARTAMENTO AL 2° PIANO DI CIRCA 100 M2 COMPLETO DA INTERNO E CANTINA CON CANTINA, CUCINA AMPIA, 2 CAMBIE DALLETTO, UNA CANTINETTA, 2 BAGNI. BUONE CONDIZIONI. POSSIBILITÀ DI SUB A PARTE CON CANTINA E BOM BOM. OTTIME CONDIZIONI.</p> <p>C.E.: G - I.P.E.: 175 M2 € 230.000</p>	 <p>AVELLINO, IN VIA STANZIONE, 4 PACE VILLA CON SALOTTO E CUCINA AMPIA, 2 CAMBIE DALLETTO, 2 BAGNI. OTTIME CONDIZIONI. RAVVICINAZIONE A PARCO POTREBBE TERZA CAMERA.</p> <p>C.E.: C - I.P.E.: 75 M2 € 240.000</p>
 <p>AVELLINO, VIA STANZIONE, APPARTAMENTO IN BONA CONDIZIONE DI CIRCA 80 M2 TOTALMENTE INTERNO COMPLETO DA INTERNO CON DISIMBOTTITO, SALOTTO E CUCINA, IRRO. ALPISTE, CANTINA, 2 CAMBIE DALLETTO, 2 BAGNI. BUONE CONDIZIONI. POSSIBILITÀ DI SUB A PARTE E POSTO AUTO DEL PARCO.</p> <p>C.E.: G - I.P.E.: 175 € 245.000</p>	 <p>AVELLINO, BELLA RESIDENZA VILLA CON SALOTTO E CUCINA AMPIA, 2 CAMBIE DALLETTO, 2 BAGNI. OTTIME CONDIZIONI. RAVVICINAZIONE A PARCO POTREBBE TERZA CAMERA.</p> <p>C.E.: A - I.P.E.: 115 € 250.000</p>

VIA DE GASPERI, 16 - AVELLINO info 0825.679593 info@refleximmobiliare.it

TESTIMONIANZE

Cristina, 29 anni, Parrocchia di Torelli di Mercogliano.

È la prima volta che partecipo ad un Convegno Diocesano ed ho trovato la tre giorni molto interessante. Inizialmente ero un po' scettica, poi insieme ad una mia amica ho voluto partecipare all'evento. Con grande sorpresa ho scoperto che non si tratta soltanto di tematiche per "addetti ai lavori", ma è un'occasione di riflessione e di confronto anche per noi laici. Poi il tema di quest'anno, dedicato alla trasmissione della Fede alle nuove generazioni, coinvolge in modo particolare noi giovani. Sono rimasta particolarmente stupita dall'intervento del professor Llanos che, con argomentazioni semplici e con esempi concreti, ha non soltanto analizzato il contesto di disagio in cui spesso si trovano i giovani, ma ha soprattutto indicato gli strumenti e le metodologie più adatte per avvicinarli alla Fede.

Pasquale, 40 anni, Parrocchia di San Francesco d'Assisi, Avellino.

Sono diversi anni che, quando posso, partecipo al Convegno Diocesano. Quest'anno, rispetto ai precedenti, ho trovato molto interessanti le tavole rotonde e i dibattiti a margine degli interventi. L'ho trovato un modo molto efficace per scambiarsi opinioni su temi di fondamentale importanza, a cui, spesso, però, dedichiamo pochissima attenzione. La famiglia, l'educazione, la fede sono i cardini della nostra esistenza, da cui spesso ci facciamo distogliere nella nostra routine quotidiana. Inoltre, la novità di portare i laboratori nelle varie zone pa-



storali è, secondo me, un modo per penetrare in maniera più efficace il territorio e per far sì che l'incontro e il confronto sui temi della Fede non si limiti ai giorni del Convegno ma continui durante tutto l'anno pastorale.

Carlo, 54 anni, Parrocchia di San Ciro, Avellino.

È la prima volta che partecipo al Convegno Diocesano. Ho seguito attentamente tutti e tre gli interventi dei relatori, che ho trovato non soltanto molto preparati sugli argo-

menti, ma anche capaci di trasmettere in maniera efficace dei concetti che spesso sono difficili da interpretare e mettere in pratica nella vita quotidiana. La famiglia, la scuola, la comunità ecclesiale, gli organismi di volontariato devono interrogarsi sul loro ruolo nella società odierna, sempre più complessa e, pertanto, per i giovani che si affacciano al futuro, sempre più difficile da affrontare. Ascoltare dei massimi esperti discutere su questi argomenti apre una visuale nuova e ci presenta dei risvolti positivi che derivano anche dalle difficoltà quotidiane. Troppe volte ci sentiamo smarriti e non sappiamo come agire nei confronti dei nostri figli, eppure a volte basterebbe un momento di raccoglimento, una preghiera per far tornare la serenità in casa.

Onorina Caliendo, Parrocchia di Santa Maria della Misericordia e San Nicola, Celzi di Forino.

Faccio parte dell'Azione Cattolica da almeno 30 anni e in più sono catechista parrocchiale. Sono diversi anni che partecipo al Convegno Diocesano ma quest'anno, rispetto a quelli precedenti, gli argomenti sono stati particolarmente incisivi soprattutto riguardo ai giovani. Se tutti accogliesero queste indicazioni il mondo sarebbe migliore perché tutto parte dalla base della società, che è la famiglia, che deve trasmettere ai figli delle solide basi, poi tocca alla scuola accompagnare i giovani mentre la società nel suo complesso deve aiutarli a costruire il loro futuro.



Luigi D'Argenio, 26 anni, Parrocchia Maria Santissima di Montevergine, Avellino

Sono presidente dell'oratorio parrocchiale e segretario della Pastorale Giovanile Diocesana. Ho partecipato a diverse edizioni del Convegno Diocesano e trovo che il programma di quest'anno: "Generare, testimoniare e trasmettere la fede nella comunità ecclesiale" raccolga argomenti importanti su cui anche la CEI ha chiesto di riflettere per il futuro. Per avvicinare i giovani alla fede bisognerebbe "farsi giovani per i giovani", stare di più in mezzo a loro, come ha fatto lo scorso anno la Pastorale giovanile con l'iniziativa "I God", che ha visto la partecipazione di molti giovani. Bisogna far sì che i giovani siano i protagonisti della vita sociale.



Nicola La Sala, presidente diocesano Azione Cattolica.

Partecipo ogni anno al Convegno Diocesano, quest'anno anche come moderatore in una tavola rotonda. Credo che il problema della trasmissione e dell'educazione alla Fede riguardi un po' tutti, non soltanto i giovani. Soprattutto in questo cammino che la Chiesa sta percorrendo, in procinto del Sinodo sulla famiglia, sia opportuno mettere al centro i giovani e allo stesso tempo mettere al centro le famiglie, così come si è fatto in questo convegno. Molto importante è la riflessione sulle tappe dell'Iniziazione cristiana, un cammino che, restituendo alle famiglie quel protagonismo educativo, può aiutare i ragazzi a interiorizzare, a fare esperienza di fede per poi testimoniarla anche ai loro coetanei. Gli interventi nei dibattiti hanno parlato di esperienze di vita concrete perché sono quelle che possono aiutare i giovani a capire come "vivere", perché non possiamo parlare di Gesù senza stare concretamente vicino agli altri. Mi auguro che questo convegno lanci una proposta progettuale che sia "nel tempo" e non tanto "nello spazio" e che tracci un orizzonte verso cui tutte le associazioni, le parrocchie e gli uffici pastorali possano tendere.



Rosamaria Raschiatore, volontaria Misericordia di Paternopoli.

È la prima volta che partecipo al Convegno Diocesano e ho trovato le argomentazioni molto importanti, perché spesso i giovani fanno fatica ad avvicinarsi alla Chiesa e alle associazioni che si occupano del prossimo. Purtroppo stiamo perdendo i sani valori su cui dovrebbe basarsi una società che si definisce cristiana e i giovani trovano altri modi per evadere. Ho deciso quest'anno di partecipare perché nella nostra associazione siamo per la maggior parte giovani, ma vogliamo crescere come numero. Per questo il convegno può essere un'occasione per far conoscere anche le nostre attività e trovare nuovi volontari.



Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero speciale: Mario Barbarisi, Luigia Meriano, Fabrizio Gambale, Vittorio Della Sala e Francesca Tecce.

Pompei - VII Pellegrinaggio Nazionale delle Famiglie per la Famiglia



Si è appena concluso il VII Pellegrinaggio Nazionale delle Famiglie per la Famiglia promosso dal Rinnovamento nello Spirito Santo, in collaborazione con la Prelatura Pontificia di Pompei, il Pontificio Consiglio per la Famiglia, l'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Famiglia della CEI, il Forum delle Associazioni familiari, i Comuni di Scafati e Pompei.

Oltre 20 mila persone si sono ritrovate alle ore 14.00 nell'area mercatale di Scafati, nella zona adiacente al Palamangano. Alle ore 15.00 ha avuto inizio un momento di interventi e testimonianze moderato da mons. Giovanni D'Ercole, vescovo di Ascoli Piceno. Sono intervenuti Francesco Belletti, presidente del Forum delle

del nostro Paese è in una situazione di grande allarme perché sembra che l'uomo di oggi voglia inventare la famiglia e rifiuti la bellezza della natura della famiglia».

Agli interventi di don Paolo Gentili, Francesco Belletti, Salvatore Martinez, si sono aggiunte alcune testimonianze di vita familiare: Costanza Miriano, giornalista e scrittrice sui temi dell'identità familiare; i coniugi Butturini con la loro esperienza di famiglia missionaria e di famiglia numerosa (10 figli); Saverio Sgroi, consulente educativo impegnato in particolare modo con gli adolescenti; la famiglia profuga africana di Siaca Kone e Helen Simon, ricongiunta in Italia grazie all'opera di evangelizzazione di una comunità

figli. Sono questi due elementi fondanti della civiltà umana e della vita sociale, che credenti e non credenti sono chiamati a rispettare, come atto di onore verso le generazioni che ci hanno preceduto e come atto di amore verso quelle che verranno. Noi crediamo che niente più della preghiera ci spieghi in modo vitale ed esperienziale il Vangelo della famiglia. Pregare pellegrinando insieme, gioiosamente, nonni, genitori e figli: un antidoto alla solitudine, all'esclusione sociale e ai tanti conflitti intergenerazionali a cui assistiamo proprio dentro le mura domestiche. Preghiera come via infallibile di pace, in famiglia prima che nella società; quella pace che il diavolo - ci ricordava Papa Francesco allo Stadio Olimpico - non vuole dimori nelle nostre famiglie». Alle ore 16.30 il popolo delle famiglie provenienti da tutta Italia si è messo in cammino da Scafati per giungere al Santuario di Pompei alle ore 18. Durante il cammino è stato recitato "il Rosario della Famiglia" animato e meditato su Sette dei tradizionali 20 Misteri.

A Pompei, il Vescovo Prelato, mons. Tommaso

Caputo, ha accolto i pellegrini porgendo un saluto di benvenuto e invitando a guardare a Maria, «a come ha accolto ciò che Dio le chiedeva, a come ha amato e superato ogni difficoltà le si presentasse, a come non ha mollato mai» per «imparare a vivere in questo nostro difficile presente». Ha infine invitato «a pregare per tutte le famiglie del mondo che si trovano nel dolore, in modo particolare per quelle che vivono in zone di guerre o sono perseguitate, spesso proprio a causa della propria fede».

La Celebrazione eucaristica delle ore 19, trasmessa in diretta su TV2000, è stata presieduta da mons. Vincenzo Paglia, presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia, che nella sua omelia ha ricordato l'importanza di celebrare il Pellegrinaggio a Pompei nella solennità dell'Esaltazione della Santa Croce, «perché vuol dire far scaturire dal culmine dell'amore di Gesù una nuova familiarità, nuovi legami, nuove solidarietà che stringono persone anche diverse, basandosi sull'amore di Gesù. Dall'amore di Gesù sgorga una nuova esistenza di umanità, quella di cui oggi abbiamo bisogno, in un mondo avvelenato dai serpenti della guerra, dell'egoismo, dell'individualismo, della violenza». Paglia ha infine sottolineato il valore dell'iniziativa del Rinnovamento alla luce del prossimo Sinodo per la Famiglia, perché questo evento «possa mostrare ciò che il Sinodo deve promuovere in tutto il mondo: una nuova primavera delle famiglie cristiane».

Il Pellegrinaggio si è concluso con l'accensione delle candele, segno che anticipa l'iniziativa "accendi una luce in famiglia" indetta dalla CEI, un invito alle famiglie di tutta Italia ad accendere una candela in segno di preghiera il prossimo 4 ottobre, alla vigilia del Sinodo dei Vescovi sulla Famiglia.

Angela Carpenito



Associazioni Familiari; don Paolo Gentili, direttore dell'Ufficio nazionale per la Pastorale della Famiglia della CEI; Salvatore Martinez, presidente del RnS.

Ha affermato don Paolo Gentili nel suo intervento: «Per qualcuno sembra quasi che la famiglia si stia oscurando ma invece questo "sole" in Italia è vivo grazie a tanti uomini e donne che insieme costruiscono la famiglia. La famiglia non è un ritorno al passato: essere maschio e femmina, insieme nella comunione, non è un ritorno al passato ma è un ritorno ad avere un vero futuro».

Così il Presidente del Forum delle Associazioni familiari ha posto l'accento sull'attualità del tema del Pellegrinaggio, "Maschio e femmina Dio li creò": «Oggi alcuni vogliono introdurre una famiglia che non ha niente a che fare con l'uomo e con la donna, e che non ha niente a che fare con l'accoglienza della vita. Il dibattito

del RnS; Gianluca Mencarelli, convertito grazie alla preghiera dei bambini protagonisti di una comunità di evangelizzazione del RnS. Il presidente nazionale del RnS, Salvatore Martinez, ha esortato a proclamare insieme «La famiglia è viva! Evviva la famiglia! Perché Gesù è vivo e deve crescere nell'amore degli sposi e nella vita dei figli». Martinez ha aggiunto: «La famiglia è e rimane un evento d'amore, un miracolo dello Spirito. Pertanto, ancor prima che dinanzi alla volontà degli uomini, la famiglia è chiamata a porsi sempre davanti alla volontà di Dio: da Dio è voluta, da Dio è stata creata e da Dio stesso è difesa ancora prima che dagli uomini e dalle loro leggi. La vera soluzione all'attuale crisi spirituale e identitaria della famiglia sta nell'umile conversione dei cuori, delle menti e delle volontà al Vangelo di Gesù, che reclama la stabilità dell'amore nella forma sponsale del matrimonio e la fecondità dell'amore nella procreazione dei



AMICA
Pubblicità & Servizi

Per questi spazi pubblicitari

Cell.: 347 9495696 - 333 5409123

Tel. Uff.: 0825 623868

Email :

info@amicapubblicita.com

stampa@amicapubblicita.com

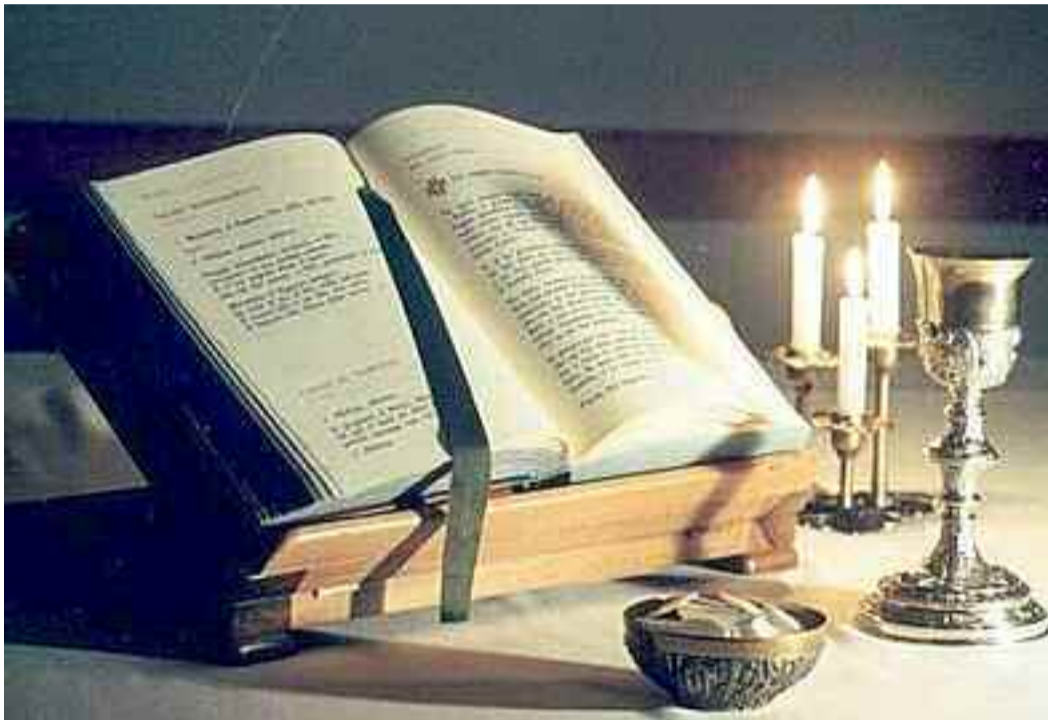
La Liturgia della Parola: XXVI Domenica del Tempo Ordinario

+ Dal Vangelo secondo Matteo 21,28-32

Pentitosi andò. I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio.

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna". Ed egli rispose: "Non ne ho voglia". Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: "Sì, signore". Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo».

E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli».



Questa parabola, raccontata da Gesù ai sommi sacerdoti e agli anziani del popolo, è collocata alla fine del mandato missionario di Gesù; essa, infatti, è raccontata alla vigilia della passione. L'intero capitolo 21 è dedicato, dall'evangelista Matteo, all'ingresso messianico di Gesù in Gerusalemme: con una certa probabilità, possiamo immaginare che Gesù racconti questa parabola, mentre si trova nel tempio ad insegnare. Pertanto, il Maestro, già salutato dalla folla come un profeta, dopo aver rovesciato i banchi e le sedie dei cambiavalute e dopo aver lasciato senza parole sommi sacerdoti e scribi (cfr. Mt 21,12-17) e dopo aver eluso le loro domande, si rivolge proprio alle massime autorità del Tempio, che di lì a poco, decreteranno la Sua morte. A costoro va il suo pubblico rimprovero, che entra nel suo più universale discorso sulla dignità umana. Infatti, l'evangelista Matteo sottolinea bene, lungo il racconto evangelico, l'attenzione di Gesù alle persone, la cui dignità non è legata né alla condizione sociale né al presunto privile-

gio di un potere religioso. I sommi sacerdoti e gli anziani del popolo godevano, appunto, secondo la mentalità giudaica, di un certo lustro economico e di una certa evidenza sociale, proprio grazie al "ruolo" che giocavano all'interno della religiosità di Israele. Ma la mentalità del "potere" è presto messa in discussione da Gesù: lo stendardo di una certa religiosità giudaica non si piega alla volontà del Padre.

È bene sottolineare come, in questa parabola, l'accento non sia posto sulla repentinità della conversione o della risposta alla chiamata del Padre della Vigna. Il padrone della Vigna è presentato come un padre, condizione del tutto evidente sia per la presenza della sua progenie, alla quale si rivolge, sia per i toni di tenerezza grazie ai quali si relaziona ai figli. L'invito ad andare a lavorare nella Vigna, simbolo di Israele, provoca reazioni diverse nei figli. Il primo figlio mantiene un atteggiamento di facciata, che, poi, si frantuma, in un "no" concreto alla richiesta paterna e mostra anche una

incapacità di fondo di relazionarsi al padre. L'appellativo che, infatti, impiega per relazionarsi a lui è "signore": considera il padre, che pur si mostra benevolo e affettuoso nei suoi confronti, come un padrone, un estraneo che può avere, rispetto a lui, un potere coercitivo, legato al ruolo di "signore", di superiore. Quest'ultimo atteggiamento estremamente ipocrita era stato già denunciato da Gesù, all'inizio del suo ministero: "non chiunque mi dice: Signore, Signore entrerà nel Regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli" (Mt 7,21)". Il secondo figlio mostra un atteggiamento di iniziale chiusura, che, poi, grazie al pentimento, sfuma nell'accoglienza dell'invito.

I sommi sacerdoti e gli anziani, interpellati direttamente da Gesù nella parabola, riconoscono nell'ultimo figlio la capacità concreta di fare la volontà del padre; questo riconoscimento "autorizza" Gesù ad applicare questa parabola ai suoi interlocutori, i quali si vedono smascherati della loro ipocrisia e collocati, al di sotto

delle categorie più disprezzate di Israele, esattori e prostitute. Coloro che la legge bandisce dall'alleanza e da qualsiasi relazione con Dio, per la loro condizione di pubblici peccatori, mostrano la capacità di conoscere e di ri-conoscere Dio come Padre e ciò provoca in loro la fede e la capacità di "costruire" la volontà di Dio. Al contrario, i sommi sacerdoti che "regolavano" l'applicazione della Legge e decretavano l'inclusione o l'esclusione nell'alleanza divina di talune categorie di persone, si mostrano, in realtà, increduli e incapace di riconoscere il volto paterno di Dio. Vivono la loro fede, senza fedeltà! Ciò che conta, in realtà, non è la condizione di peccatore; nell'ottica di Gesù tutti lo siamo, quando ci chiudiamo nel mancato riconoscimento di Dio come Padre. Ciò che conta è quel "rimorso" interiore, che rinnova le vesti della propria vita. Ciò che vale, dunque, è sgonfiarsi del proprio Io ipertrofico, per lasciare spazio a Dio.

Stefania De Vito



"Le opere di Dio non si fanno quando lo desideriamo noi..."



... "Il Buon Dio non si comporta nelle sue opere secondo le nostre vedute e i nostri desideri. Noi dobbiamo permetterci di mettere a frutto i pochi talenti che ci ha messo in mano, senza darci pena per averne dei più grandi o dei più estesi. Se siamo fedeli nel poco, Dio ci costituirà sopra il molto; ma questo riguarda lui e non noi. Lasciamolo fare e rimaniamo tranquilli nel nostro guardo. Dio è il padrone e fa tutto per il meglio. Lasciamo che pensi lui e guidare tutto. La grazia ha i suoi momenti. Abbandoniamoci dunque alla provvidenza di Dio e guardiamoci dal volerla anticipare..." (dagli scritti di San Vincenzo)

Santa Messa in onore di San Vincenzo De' Paoli

Calabrata da Don Enzo Spagnuolo che si terrà

Sabato 27 Settembre 2014 alle ore 18:00 al Avullico

presso la Parrocchia Trinità dei Poveri

Via Maralli e Silvati

In tale occasione vogliamo ricordare suor Agnese Risotti che è salita al cielo il 9 luglio 2014 dopo una vita dedicata al servizio dei poveri.

Vi aspettiamo
Il Paroco Don Enzo Spagnuolo e la Famiglia Vincenziana

**Segui il giornale,
gli eventi della città**

e della Diocesi

sul sito internet:

www.ilpontenews.it

Questa è la nostra forza...



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

... 187 testate
per un milione
di copie in tutta Italia





DIOCESI DI AVELLINO
PARROCCHIA DEL CARMINE, ATRIPALDA

Chiesa del convento "San Giovanni Battista"
(San Pasquale)

Solennità di
SAN FRANCESCO
D'ASSISI
PATRONO D'ITALIA
1-4 ottobre 2014

«Gesù era il sunto di tutto. In Lui cielo e terra componevano tutte le contraddizioni in una stupenda, vitale, divina unità placando tutte le reti dell'uomo. Da quell'istante a San Damiano mi sentii in Cristo realizzato, capito, interpretato e più di tutto felice» (Carlo Carretto, *io, Francesco*).

PROGRAMMA

Mercoledì 1 ottobre

Ore 17,30 Messa Crucis, da piazza Umberto I presso Cinecittà fino al convento
Ore 18,30 Celebrazione dell'Eucaristia presieduta da don Enzo Ceteano parroco di Sant'Appolisto in Atripalda

Giovedì 2 ottobre

Ore 18,30 Celebrazione dell'Eucaristia presieduta da mons. Gerardo Celillo, parroco generale della diocesi di Avellino
A seguire Ora di adorazione Eucaristica e confessioni individuali

Venerdì 3 ottobre

Ore 18,30 Celebrazione dell'Eucaristia presieduta da don Gianfranco Icone parroco di Santa Maria del Carmine in Atripalda
A seguire MEMORIA DEL TRANSITO del padre Francesco

Sabato 4 ottobre: GIORNO DELLA FESTA

Mattino Messa alle ore 10,00
Ore 18,30 Solenne Concelebrazione Eucaristica
A seguire Cantino processionale dal Convento alla piazza Umberto I
ACCENSIONE DELLA LAMPADA VOTIVA da parte del sindaco di Atripalda, a Paolo Panuolo
PREGHIERA PER L'ITALIA
Al rientro Convento di fraternità nei locali del Convento

IL PARROCO E LA FAMIGLIA FRANCESCANA
www.conventoatripalda.it

**ORARIO SANTE MESSE
PARROCCHIE DI AVELLINO**

a cura di Fabrizio Gambale

CHIESA	ORARIO
Cuore Immacolato della B.V.Maria	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
Maria SS.ma di Montevergine	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 17.00 (18.00)
S. Alfonso Maria dei Liguori	Festive: 08.00, 11.00 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
S. Ciro	Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 (19.00) Feriali: 08.30(est.), 9.00 (inv.), 18.00;19.00
Chiesa S. Maria del Roseto	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 18.00
S. Francesco d'Assisi	Festive: 08.30, 11.00 Feriali: 18.00 (19.00)
S. Maria Assunta C/o Cattedrale	Festive: 08.00, 10.00, 12.00, 18.30 Feriali: 18.30
Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate)	Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 19.30 (19.00)
San Francesco Saverio (S.Rita)	Festive: 11.00 Feriali: 09.00
Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna)	Venerdì ore 10.00
S. Maria delle Grazie	Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 07.30, 18.00 (19.00)
S. Maria di Costantinopoli	Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30)
SS.ma Trinità dei Poveri	Festive: 09.00, 11.00, Feriali: 18.00 (19.00)
SS.mo Rosario	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19.00
Chiesa Santo Spirito	Festive: 09.00
Chiesa S. Antonio	Feriali: 07.30 Festive: 11.30
Fraz. Valle S. Maria Assunta in Cielo	Festive: 10.00 (centro caritas), 11.30 (Feriali: 18.00 (19.00))
Rione Parco	Festive: 10.30
Chiesa Immacolata	Festive: 12.00
Contrada Bagnoli	Festive: 11.00
Ospedale San Giuseppe Moscati Città Ospedaliera	Festive: 10.00 Feriali: 17.00
Villa Ester	Festive: 09.00 Feriali: 07.00
Casa Riposo Rubilli (V. Italia)	Festive: 09.30 Feriali: 09.00
Casa Riposo Rubilli (ctr S. Tommaso)	Festive: 10.00 Feriali: 08.00
Cimitero	Festive: 10.00, 16.00 (17.00)

**Il primo Sabato di ogni mese adorazione Eucaristica
notturna presso la Chiesa delle Oblate di Avellino
inizio ore 21,00 santa messa ore 24,00**

NELLA CASA DEL PADRE



Pasquale Pirone

Nei giorni scorsi è prematuramente scomparso Pasquale Pirone, giovane intellettuale impegnato in attività culturali del mondo laico e cattolico. L'ultimo incontro con questo settimanale risale al ciclo di Convegni, aventi per tema la formazione e l'impegno socio-politico dei cattolici, organizzati presso la Chiesa di San Francesco nel rione ferrovia di Avellino. Ai familiari giungano le condoglianze della Direzione e della redazione del settimanale IL PONTE. Ricorderemo Pasquale con la preghiera affinché il Signore accolga la Sua anima e consoli i cuori affranti di coloro che ne piangono la scomparsa.

Numeri utili
Emergenza Sanitaria 118
Vigili del fuoco 115
Carabinieri 112
Polizia 113
Guardia di Finanza 117
Guardia medica
Avellino
0825292013/0825292015

Ariano Irpino 0825871583
Segnalazione Guasti
Enel 8003500
Alto Calore Servizi
3486928956
Sidigas Avellino 082539019
Ariano Irpino 0825445544
Napoletana Gas 80055300



TERRE DELL'IRPINIA

ARTE, SAPORI E TRADIZIONI

1 agosto 2014 – 6 gennaio 2015

Musica

Teatro

Arte

Enogastronomia

Comune capofila:
Pratola Serra

Altri comuni: Avellino
Candida
Capriglia Irpina
Chiusano di San Domenico
Lapio
Torre le Nocelle
Tufo

Programma completo su www.terredellirpinia.it

Professionalità, Discrezionalità, Solidarietà



ONORANZE FUNEBRI IRPINIA

Giordano e Benevento

AVELLINO 0825 74383

349 2359064

AVELLINO 0825 681536

349 2359085

il ponte

"Et veritas liberabit vos" ✳

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

ANNO XXXX - Appendice\Inserito al N°. 28 - Sabato 27 Settembre 2014

web: www.ilpontenews.it | email: settimanaleilponte@alice.it

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

Pace MHP

和平 Paz

سلام Peace

دیار Paix

दामि Damai

शान्ति Frieden



La tua Campania
cresce in Europa

il ponte
Società Cooperativa
il ponte arl

L'iniziativa è stata realizzata con
il cofinanziamento dell'unione Europea

SEMINARIO INFORMATIVO E LABORATORIALE

PER ASPIRANTI TAGESMUTTER

(Le iscrizioni dovranno pervenire entro le ore 12.00 dell' 8° giorno antecedente l'inizio dei Corsi)

Nell'ambito del Progetto "IN-FORMARE PER LA CONCILIAZIONE"

POR- CAMPANIA FSE 2007-2013 Asse II Obiettivo Operativo F2
Accordo Territoriale di Genere sono previste le attività di Ludoteca nei
Comuni Irpini della Baronia e di Aiello del Sabato. Nelle pagine seguenti - Appendice\Inserito
in allegato al numero 28 del 27 Settembre 2014 - pubblichiamo gli Avvisi contenenti le
modalità di iscrizione e di partecipazione. Eventuali comunicazioni potranno essere inviate
ai seguenti indirizzi di posta elettronica: informareperlaconciliazione@gmail.com,
settimanaleilponte@pec.it



Progetto In-Formare Per La Conciliazione

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



Proprietà Diocesi di Avellino
fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"
Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."
Direttore responsabile
Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino telefono e fax 0825 610569

Stampa: International Printing - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444 **Iscrizione ROC** n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino



La tua Campania
cresce in Europa

il ponte
Società Cooperativa
il ponte arl

L'iniziativa è stata realizzata con
il cofinanziamento dell'unione Europea



Comune di Aiello del Sabato

AVVISO PUBBLICO DI PARTECIPAZIONE

CORSO PER OPERATRICI DI LUDOTECA

POR- CAMPANIA FSE 2007-2013 Asse II Obiettivo Operativo F2 Accordo Territoriale di Genere

"IN-FORMARE per la Conciliazione"

OBIETTIVI DEL CORSO

Formare figure professionali capaci di operare all'interno di strutture in grado di ospitare i bambini, al fine di accompagnarli nelle loro attività extrascolastiche, sia formative che ludiche. Le operatrici di ludoteca si occuperanno della gestione del gruppo attraverso diverse attività, promuovendo il rapporto con i minori secondo le rispettive caratteristiche di personalità e caratteriali. Le aspiranti operatrici di ludoteca acquisiranno, pertanto, competenze in ambito psicopedagogico e conoscenze specifiche inerenti le attività ludico-espressive e artistiche, imparando a gestire gli spazi ludici. Particolare importanza sarà attribuita allo sviluppo di un insieme di abilità relazionali e comunicative e alla capacità di individuare, nell'attività ludica, funzioni educative nuove.

Al termine del corso sarà rilasciato un Attestato di frequenza*.

DESTINATARIE: donne tra i 18 e i 40 anni

DURATA DEL CORSO: 12 incontri di 4 ore ciascuno

INIZIO PREVISTO: Venerdì 7 novembre 2014

SEDE DEL CORSO: Biblioteca comunale presso la Scuola Primaria "Domenico Giella" – Aiello del Sabato

ORARI: Venerdì pomeriggio dalle ore 15,30 alle ore 19,30

INFO E ISCRIZIONI. Assessore alla Pubblica Istruzione, Cultura, Politiche Sociali e Pari Opportunità

Concetta Casciano 3932322796

Il corso si inserisce nell'ambito del Progetto **POR- CAMPANIA FSE 2007-2013 Asse II Obiettivo Operativo F2 Accordo Territoriale di Genere "IN-FORMARE per la Conciliazione"**, che vede come ente capofila la Società Cooperativa "IL PONTE", sostenuta dal Sindaco del Comune di Aiello del Sabato, Ernesto Urciuoli, e dall'Assessore alla Pubblica Istruzione, Cultura, Politiche Sociali e Pari Opportunità, Concetta Casciano, che hanno aderito al progetto insieme agli altri partner: ASL Avellino, Caritas diocesana Avellino, C.I.F. (Centro Italiano Femminile) Avellino, C.I.F. (Centro Italiano Femminile) Vallata, Cisl Avellino, Comune di Castel Baronia, Comune di San Sossio Baronia, Comune di Trevico, Comune di Vallesaccarda, Associazione di promozione sociale "Agorà", Demetra Società Cooperativa sociale, Fondazione "Officina Solidale", "La Casa sulla Rocca" Associazione di volontariato, "Sannioirpinialab" Associazione di promozione sociale.

*L'attestato sarà rilasciato al raggiungimento dell'80 % delle presenze previste.



La tua Campania
cresce in Europa

il ponte
Società Cooperativa
il ponte arl

L'iniziativa è stata realizzata con
il cofinanziamento dell'unione Europea

AVVISO PUBBLICO DI PARTECIPAZIONE

CORSO PER OPERATRICI DI LUDOTECA

POR- CAMPANIA FSE 2007-2013 Asse II Obiettivo Operativo F2 Accordo Territoriale di Genere

"IN-FORMARE PER LA CONCILIAZIONE"

OBIETTIVI DEL CORSO

Formare figure professionali capaci di operare all'interno di strutture in grado di ospitare i bambini, al fine di accompagnarli nelle loro attività extrascolastiche, sia formative che ludiche. Le operatrici di ludoteca si occuperanno della gestione del gruppo attraverso diverse attività, promuovendo il rapporto con i minori secondo le rispettive caratteristiche di personalità e caratteriali. Le aspiranti operatrici di ludoteca acquisiranno, pertanto, competenze in ambito psicopedagogico e conoscenze specifiche inerenti le attività ludico-espressive e artistiche, imparando a gestire gli spazi ludici. Particolare importanza sarà attribuita allo sviluppo di un insieme di abilità relazionali e comunicative e alla capacità di individuare, nell'attività ludica, funzioni educative nuove.

Al termine del corso sarà rilasciato un Attestato di frequenza*

DESTINATARIE: donne disoccupate/inoccupate tra i 18 e i 50 anni

DURATA DEL CORSO: 12 incontri di 4 ore ciascuno

ORARI: MERCOLEDI' E GIOVEDI' DALLE ORE 15,00 ALLE ORE 19,00

INIZIO CORSO: MERCOLEDI' 17 DICEMBRE 2014

La sede sarà comunicata alle partecipanti con adeguato anticipo rispetto all'inizio del corso.

IL CORSO E' GRATUITO.

Per partecipare iscriversi a informareperlaconciliazione@gmail.com entro il 9 dicembre 2014.

Indicare nella mail: nome, cognome, data di nascita, titolo di studio, indirizzo, mail e recapito telefonico.

Il Corso si inserisce nell'ambito del Progetto **POR- CAMPANIA FSE 2007-2013 Asse II Obiettivo Operativo F2 Accordo Territoriale di Genere "IN-FORMARE per la Conciliazione"**, che vede come ente capofila la Società Cooperativa "IL PONTE", e come partner: ASL Avellino, Caritas diocesana Avellino, C.I.F. (Centro Italiano Femminile) Avellino, C.I.F (Centro Italiano Femminile) Vallata, Cisl Avellino, Comune di Aiello del Sabato, Comune di Castel Baronia, Comune di San Sossio Baronia, Comune di Trevico, Comune di Vallesaccarda, Associazione di promozione sociale "Agorà", Demetra Società Cooperativa sociale, Fondazione "Officina Solidale", "La Casa sulla Rocca" Associazione di volontariato, "Sannioirpinalab" Associazione di promozione sociale.

*L'attestato sarà rilasciato al raggiungimento dell'80 % delle presenze previste.



La tua Campania
cresce in Europa

il ponte
Società Cooperativa
il ponte arl

L'iniziativa è stata realizzata con
il cofinanziamento dell'unione Europea

“IN-FORMARE PER LA CONCILIAZIONE”

Seminari di informazione e laboratori sui temi della conciliazione

Buone prassi aziendali

Sportelli Imprese

Counselling

Sportelli Spazio Mamma e Genitori-Bambini

Convegni e tavole rotonde

ENTE CAPOFILA - COOPERATIVA IL PONTE A.r.l.

*Agorà | ASL AVELLINO | CIF AVELLINO | CIF VALLATA | CISL | Caritas Avellino | Demetra |
La Casa sulla Roccia | Officina solidale | Sannioirpiniolab | Comune di Aiello del Sabato | Comune di Castel Baronia |
Comune di San Sossio Baronia | Comune di Trevico | Comune di Vallesaccarda |*

*POR- CAMPANIA FSE 2007-2013 Asse II Obiettivo Operativo I-2 Accordo Territoriale di Genere
“IN-FORMARE per la Conciliazione”*